COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



AMBIENTE

Caos discarica, Pierobon «La colpa è dei sindaci Si assumano responsabilità»

L'assessore regionale non lascia spazio ad equivoci e lancia dure accuse: «Avevamo programmato tutto. Non ci si può ridurre sempre all'ultimo minuto».

MICHELE BARRAGALLO pag. XI

VITTORIA

Ucciso romeno, sequestro preventivo per 100 mila euro ai danni di Vindigni

SALVO MARTORANA pag. X

SCICLI

Scioglimento Consiglio, oggi le audizioni dell'Antimafia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII



MONTEROSSO

L'ultimo assessore va via e il sindaco resta da solo ad amministrare il paese

Il primo cittadino Salvatore Pagano, in tre anni, ha perso tutti i componenti della Giunta municipale. L'ultimo della serie Salvatore Dibenedetto (nella foto).

ALESSIA GIACQUINTA pag. XII



«Attenti al virus dell'indifferenza»

Delegato della Conferenza Episcopale siciliana per i migranti, il vescovo monsignor Staglianò lancia un accorato appello su un dramma aggravato dall'emergenza sanitaria

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

L'INIZIATIVA

Vittoria e l'ambiente «Rispetta il mondo e la natura attorno e andrà tutto bene»

DANIELA CITINO pagine II e III



LA CULTURA

Spettacolo e teatro «Aiuti agli artisti: sono loro che ci fanno sognare»

LAURA CURELLA pag. IV



IL CASO

«Mio fratello Salvatore si è contagiato al centro Pulejo»

NADIA D'AMATO pag. II





IL LAVORO

Cassa integrazione I sindacati: «Bisogna verificare chi ne ha diritto»

LAURA CURELLA pag. IV

LE IMPRESE

Rischio di chiusura «Abbigliamento e ambulantato i settori più esposti»

MICHELE FARINACCIO pag. V





LA PROPOSTA

Tutti in spiaggia dalla A alla Z e il suggerimento diventò tormentone

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

LA POLEMICA

Tribunale sul filo «Dobbiamo riaprire la sede di Modica e salvare pure Ragusa»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX



La Sicilia

AEROPORTO DI COMISO

Soaco, prima presa di contatto per il presidente Mistretta Il cargo è l'idea per il rilancio

Sopralluogo. Il sindaco Schembari fa da cicerone «L'ex area Usaf una grande risorsa su cui puntare»

VALENTINA MACI

COMISO. Il neopresidente Soaco, il dott. Giuseppe Mistretta e la neoconsigliera, l'avvocato Martina Giudice, in visita all'aeroporto. Già fissata la data per una riunione in vista del ritorno alla normalità e alla nuova rivitalizzazione della struttura. "Ho avuto il piacere di accompagnare i due nuovi membri del cda, di cui uno presidente Soaco, l'altra consigliera, per un giro all'aeroporto - spiega il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari - ma ancor di più, per far loro visitare la parte più importante che è l'ex area Usaf di proprietà del Comune dal gennaio 2019. Un'area che, assieme alla struttura aeroportuale, costituisce il vero volano dell'economia con la reale occasione per creare il cargo. Il dott. Mistretta si è espresso molto positivamente davanti ad un tale patrimonio immobiliare, mettendo sul tavolo già diverse idee partendo proprio dalla piattaforma cargo sulla quale l'amministrazione si è già portata avanti con studi economici e giuridici e ingegneristici che ne costituiscono lo step fondamentale per arrivare al bando per la realizzazione con project financing. L'obiettivo - ancora il sindaco - è quello di far diventare sia l'aeroporto, sia il cargo, il centro nevralgico della nostra isola, sia per incremento turistico, sia per la possibilità di esportare in poche ore il nostro prodotto nei mercati europei. Le Zes, infine, faranno il resto poiché, grazie alle misure economiche previste, e vantaggiose, incentiveranno grossi imprenditori ad investire".

"Di questo - commenta il primo cittadino di Comiso - siamo sicuri sia io, sia il dott. Mistretta, sia l'avvocato Giudice e l'amministratore delegato di Soaco, il dott. Rosario Dibennardo. Sono sempre più convinta della scelta operata in merito al nome del presidente e della consigliera poiché, l'esperienza di Mistretta che ha gestito prima come presidente, poi come amministratore delegato, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo, sarà il vero e reale salto di qualità che tutti si auguravano. Perché oggi, essere legato ad un territorio, significa conoscere le dinamiche a livello regionale, nazionale ed europeo, uscendo del tutto da logiche quasi campanilistiche e visioni territoriali che si rivelerebbero, alla fine, anguste."



La visita del presidente Mistretta all'aeroporto di Comiso

La Sicilia

L'ANNUNCIO DEL VULCANICO PATRON O' LEARY

Ryanair riaccende i motori, 40% dei voli da luglio più sicurezza ma niente distanziamenti a bordo

LONDRA. Ryanair scalda i motori per tornare a volare dall'estate, gradualmente, dopo mesi di blocco quasi totale del trasporto aereo causato dal disastro coronavirus e sullo sfondo della raffica di esuberi e avvisi di fallimento di un vettore dopo l'altro in giro per il mondo. Ad annunciare la luce in fondo al tunnel è stato oggi, non senza qualche concessione ai toni provocatori di sempre, il patron del colosso irlandese del turismo low cost, Michael O'Leary, evocando una serie di misure di sicurezza aggiuntive per i passeggeri, ma nessun passo indietro sul distanziamento a bordo: cosa che la sua compagnia non intende garantire in modo vincolante per tutte le rotte, giudicando insostenibile far decollare ciascun velivolo a metà capienza o giù di lì.

Il piano prevede il ripristino di un 40% dei voli dal primo luglio, parallelamente all'alleggerimento delle restrizioni in atto soprattutto in Europa. E in vista di qualche spiraglio di vacanza estiva. In totale dovrebbero essere garantite circa 1000 partenze al giorno verso il 90% delle destinazioni coperte di norma. Un progresso significativo rispetto alla desolazione attuale, segnata dall'atterramento del 99% della flotta e da gravi incertezze per le sorti del personale. Con in prospettiva, ha aggiunto O'Leary, l'obiettivo di riportare la quota al 60% ad agosto e al 70% a settembre, per quanto sempre e solo «a seconda dell'evoluzione della domanda» della clientela.

Per assicurare la tutela della salute, o almeno limitare i rischi, l'azienda dalle insegne gialloblu prevede la misurazione della temperatura per tutti agli ingressi in aeroporto, l'obbligo d'indossare la mascherina a bordo e di fare i check-in online, l'accesso alle toilette di cabina solo su richiesta: come a dire che, per evitare le file ai bagni e i conseguenti assembramenti in corridoio, i passeggeri dovranno essere autorizzati uno per uno dagli assistenti di volo ad alzarsi durante il viaggio. Misure che Ryanair afferma di voler adottare ispirandosi a quanto già sperimentato in Asia, mantenendo tuttavia ferma l'obiezione di fondo contro l'idea di un distanziamento fisico obbligatorio a bordo: distanziamento che s'impegna soltanto a «incoraggiare quando possibile».

O'Leary, la cui compagnia ha un hub principale nello scalo londinese di Stansted, non ha mancato poi di criticare la futura quarantena coatta di 14 giorni preannunciata dal governo di Boris Johnson (come da quelli di altri Paesi) per chi arriverà con o senza sintomi dall'estero una volta che il tasso interno di contagi da Covid-19 sarà abbattuto. Provvedimento che ha liquidato in un'intervista a Itv come «idiota», seppur "gestibile», dicendosi scettico che sia destinato a essere rispettato dalla generalità delle persone, che sia controllabile e soprattutto che sia efficace, tenuto conto delle esenzioni già promesse per esempio da Londra all'Irlanda o alla Francia. E che il governo britannico insiste invece a giustificare come utile e prudente nella prossima fase, avvertendo indirettamente la compagnia irlandese di non farsi troppe illusioni neppure per l'estate in arrivo: stagione di «improbabili grandi vacanze all'estero» quest'anno, secondo il ministro della Sanità di Johnson, Matt Hancock. Almeno dal Regno Unito.

La Sicilia

Comiso, era accusato di danneggiamento Torna in libertà: «Mai aggredito i poliziotti»

COMISO. E' stato rimesso in libertà, con il solo obbligo di firma, dopo la convalida dell'arresto, il cinquantenne comisano arrestato dalla polizia di Stato nell'ambito dei controlli del territorio e di verifica del rispetto delle misure di contrasto al Covid-19, in flagranza di reato per i reati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, difeso dall'avvocato Biagio Marco Giudice, davanti al Gip del Tribunale Invano Infarinato ha dato la sua versione dei fatti, respingendo l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. La difesa al termine dell'interrogatorio ha chiesto di non convalidare l'arresto e di rimettere in libertà l'indagato. Il pubblico ministero Santo Fornasier ha chiesto la convalida e la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia.

A mettere in moto la polizia è stata una segnalazione per il danneggiamento di un portoncino di ingresso di un'abitazione del centro casmeneo. Sul posto i poliziotti della Volante notavano, effettivamente, il portoncino che presentava delle vistose incrinature del vetro; la donna che aveva chiamato i soccorsi ha riferito che il danneggiamento era stato subito poco prima per mano di uno sconosciuto, che aveva sferrato calci e colpi di bastone. Durante le fasi di verifica, nei luoghi si presentava un uomo che rivendicava la paternità dell'azione illecita senza, tuttavia, specificare i motivi di tale comportamento. L'uomo durante l'identificazione con fare repentino e senza giustificato motivo si è introdotto all'interno del pianerottolo dell'immobile, aggredendo una persona abitante proprio in quello stabile. Gli agenti di polizia si sono messi in mezzo per contenere l'aggressore il quale, non pago, si scagliava con violenza contro uno degli operatori, sferrando calci e spintoni. Sono così scattate le manette e l'uomo è finito agli arresti domiciliari, poiché, secondo l'accusa, proseguiva ed inveire contro gli agenti rivolgendo loro minacce e frasi oltraggiose, danneggiando con ripetuti calci l'auto della polizia. Davanti al gip l'indagato ha detto di essersi adirato ma di non avere aggredito gli agenti.

S. M.

COMISO

Addolorata, prosegue la «Sittina»

Continua anche oggi il canto della Sittina in occasione della festa dell'Addolorata. Il rito subito dopo la messa delle 19 che sarà presieduta da don Giuseppe Iacono. Domani, invece, la celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Angelo Strada. Interventi di sanificazione tutt'attorno alla chiesa Madre da parte dell'impresa ecologica Busso Sebastiano.

LUNEDÌ LA RIPRESA DELLE ATTIVITA'

«Finalmente ripartono ristorazione e benessere»

Da lunedì 18 maggio, oltre agli esercizi commerciali al dettaglio, potranno riaprire anche tutte le attività della ristorazione (ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie, pub) e dei servizi alla persona (acconciatori e centri estetici). "E' finalmente arrivata - sottolinea il presidente territoriale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono - la notizia tanto attesa. Come Cna, esprimiamo la nostra grande soddisfazione per la decisione assunta ieri dal Governo nazionale e dai governi regionali, compreso quello della Sicilia. È un risultato al raggiungimento del quale anche la nostra associazione ha contribuito, in modo determinante, con un'azione continua e decisa svolta in tutte le sedi istituzionali, sia nazionali che regionali".

"A questo punto - aggiunge il portavoce territoriale Cna acconciatori, Guglielmo Trovato - si tratta di ottenere l'emanazione, nel più breve tempo possibile, di linee guida chiare, semplici e precise alle quali le imprese dei settori interessati possano adeguarsi per mantenere alti indici di sicurezza contro la diffusione del Covid-19". E Stefania Modica Belviglio, portavoce territoriale Cna estetica, prosegue: "Siamo pronti a fare del nostro meglio affinché ci si possa adeguare ai protocolli. Come sempre la nostra organizzazione è al fianco delle imprese associate per la consulenza e l'assistenza necessaria a gestire questa fase". Il 18 sarà dunque possibile tornare al bar, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Il Comitato tecnico scientifico sta infatti chiudendo in queste ore le linee guida che varranno per la ristorazione, per i servizi alle persone e per la balneazione, vale a dire le regole generali per aprire in sicurezza le spiagge in concessione e quelle libere. Probabile che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul monitoraggio dei primi 10 giorni di allentamento delle misure.

MICHELE FARINACCIO

Giornale di Sicilia

Il documento della chiesa siciliana

I vescovi: «La regolarizzazione è necessaria»

Alessandra Turrisi

PALERMO

Serve «una politica di regolarizzazione urgente», altrimenti sarà un pericolo per tutti, non solo per i migranti. Sono i vescovi siciliani a lanciare un allarme forte sulle condizioni in cui vivono troppe persone provenienti dal Sud del mondo, attraverso un documento «Nessuno indietro, tutti umani!» firmato dal vescovo delegato per i migranti della Conferenza episcopale siciliana, monsignor Antonio Staglianò.

La lettera, in quattro punti, mette in guardia dal «virus dell'indifferenza» e denuncia come l'emergenza Covid-19 «ha contribuito a far passare in ultimo piano drammi più grandi, come le povertà del mondo e le guerre», è stata «un facile alibi per passare sotto silenzio il dramma dei migranti e anzi per accentuare, strumentalmente, la lettura distorta che li assimila a un pericolo per noi. E poi, però, accorgersi che mancano braccia per lavorare i campi, non avendo per altro la sapienza di decidere subito una «necessaria regolarizzazione», chiesta con autorevolezza da papa Francesco come un dovere di umanità – scrive Staglianò - I migranti, inoltre, continuano ad arrivare da tante zone di povertà e di guerra. La nostra Pasqua è stata segnata da un ulteriore strage di migranti e altri sbarchi si sono susseguiti».

Chiama in causa le responsabilità di Italia e Malta: «Dall'inizio dell'anno si contano quasi 4000 migranti sbarcati e quasi 600 bambini e ragazzi non accompagnati; ci sono migranti rimasti «in sospeso» su navi per l'emergenza, lasciati a Lampedusa al freddo della notte (e però anche soccorsi dalla parrocchia!); ci sono rimandi istituzionali inaccettabili. Italia e Malta, con la loro decisione della chiusura dei porti, motivata dall'emergenza sanitaria, senza una complementare attenzione a quelli che sono doveri (anche costituzionali) del soccorso della vita in mare, hanno di fatto condannato all'abbandono in mare centinaia di persone. Ancora una volta senza una decisa politica europea, e però anche con una chiara precisazione dell'Onu sul fatto che i porti della Libia non sono sicuri!».

L'allarme povertà
Esistono insediamenti caratterizzati da forte disagio abitativo, in pochi hanno acqua e bagni

Il vescovo di Noto fa virare il ragionamento verso un problema di sicurezza nazionale. «Nel nostro Paese e nella nostra Sicilia esistono insediamenti informali, sia in aree urbane che in aree rurali, caratterizzate da forte disagio abitativo e scarso accesso all'acqua e a servizi igienici. La popolazione di tali insediamenti informali, in prevalenza migranti e rifugiati, presenta molteplici criticità» scrive. «Lasciare i migranti in condizioni di povertà estreme, mette in pericolo loro, ma per l'interconnessione che questa pandemia ci ha fatto riscoprire, anche noi! – evidenzia il documento della Cesi - E quindi, non solo per l'empatia che ci fa essere umani, ma anche perfino per una considerazione di saggezza pratica, unitamente all'esigenza di braccia-lavoro, si richiede una politica di regolarizzazione urgente. Lo stesso dicasi per le frontiere che, se non governate, sono in balia di agenzie e figure oscure che alimentano un pericoloso contrabbando» di esseri umani. Regolarizzare, garantire canali legali, continua ad essere un atto di saggezza e di buon governo necessario e urgente!». (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 150 guariti, scendono ancora i ricoveri ma ci sono anche quattro morti

In Sicilia soltanto 4 nuovi casi positivi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Per il terzo giorno consecutivo cala il numero dei contagi quotidiani in Sicilia, mentre torna a crescere il bilancio delle vittime. Su 1883 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, quattro sono risultati positivi per un totale, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, di 3343 infezioni. I nuovi dati diffusi dalla Regione indicano anche un netto decremento degli attuali ammalati, che scendono di 151 unità grazie ad altrettanti guariti. Va detto, però, che un terzo di queste guarigioni risale a qualche tempo fa, in quel di Siracusa, dove il quadro dell'epidemia, ha fatto sapere ieri l'Asp provinciale, «per motivi tecnici in alcune voci, ed in particolare in quelle relative ai tamponi e ai guariti, non veniva aggiornato con regolarità da una decina di giorni essendo in via di completamento il caricamento di tutti i dati nella piattaforma informatica». Il bilancio dei guariti sale così a 1171, mentre i positivi scendono a 1911 unità: 1662 in isolamento domiciliare e 249 in degenza con un boom di dimissioni nell'arco di una giornata, pari a 38 pazienti. In terapia intensiva restano invece 15 persone, una in meno rispetto a lunedì scorso: un uomo di 73 anni, l'ultimo paziente Covid intubato all'ospedale di Marsala, negativizzato e trasferito in degenza ordinaria al Sant'Antonio Abate di Trapani.

Festa a Marsala
È stato dimesso l'ultimo paziente Covid: è un uomo di 73 anni trasferito a Trapani

Ma di Coronavirus, anche nell'Isola, si continua a morire. L'elenco dei decessi arriva adesso a 261 persone, con quattro vittime in più, due in provincia di Palermo, uno a Catania e uno a Messina.

Questa, invece, la divisione dei malati nelle varie province: Catania 679, Palermo 376, Messina 354, Enna 225, Caltanissetta 98, Agrigento 67, Siracusa 53, Ragusa 37, Trapani 22 grazie a tantissimi guariti. Intanto, in vista della fine dell'emergenza, la Regione è pronta a lanciare un nuovo piano per implementare il sistema sanitario, che prevede, tra le altre cose, un grande laboratorio microbiologico in sinergia con l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Alcuni dettagli della pianificazione dovrebbero essere presentati oggi dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, in commissione Sanità all'Ars, mentre il governo regionale aspetta di capire quante risorse metterà a disposizione lo Stato per potere definire il quadro delle azioni.

Oltre al super laboratorio, è previsto il recupero dell'ex Cto di Palermo, da trasformare in ospedale per malattie infettive, la riconversione dell'ospedale di Marsala e un nuovo padiglione al Policlinico di Messina. Nella cosiddetta fase di «normalizzazione», ci sarà pure la riduzione graduale dei posti letto Covid, da 3600 fino a circa 1200, ma nei pronto soccorso sarà comunque mantenuta l'area riservata ai contagiati. L'azione, spiega Razza, «sarà a fisarmonica: saremo pronti a rimodulare il sistema in modo tempestivo qualora si dovesse presentare la necessità. Se nella fase iniziale dell'emergenza per definire i percorsi c'è voluta qualche settimana, ora il sistema può agire in meno di 72 ore». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Da lunedì forse possibile andare nelle seconde case e incontrarsi con gli amici

Risalgono i contagi, numero vittime stabile, il governo avanza con prudenza. Nuovo Dpcm atteso venerdì

Le imprese: «Su spiagge e ristoranti linee guida Inail insostenibili»
L'ipotesi di riaprire la mobilità fra le regioni già dal primo di giugno

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Da lunedì potremo probabilmente ricominciare ad andare a pranzo o a cena fuori con gli amici, seppur distanziati. E potremo tornare nelle seconde case, purché siano nella regione di residenza. Dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti. Un ulteriore passo verso una parvenza di normalità, che non sarà quella di prima visto che resteranno e a lungo il distanziamento sociale e il divieto di assembramento, mentre per muoversi tra le diverse Regioni bisognerà attendere l'inizio di giugno.

L'ipotesi è sul tavolo del governo: dal nuovo Dpcm, che dovrebbe arrivare venerdì, potrebbe sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e salute, sia il divieto di andare nelle seconde case, dove oggi è possibile recarsi solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori indifferibili da fare. Ma una decisione non è ancora stata presa, soprattutto per il vincolo dei congiunti: l'eliminazione della misura consentirebbe anche agli amici di incontrarsi, nelle abitazioni ma anche in bar e ristoranti. E su questo la discussione è aperta con alcuni ministri e parte della maggioranza che spingono affinché il vincolo rimanga e altri, come Italia Viva, che chiede la fine «della stagione dell'autocertificazione» e delle limitazioni delle libertà.

Ma a condizionare le scelte saranno anche i numeri e i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi dal 4 maggio un piccolo campanello d'allarme arriva dalla Protezione Civile. Le terapie intensive continuano a scendere, così come il numero degli attualmente positivi, e quello delle vittime si mantiene stabile e per il quarto giorno consecutivo è sotto le duecento, ma è tornato a salire l'incremento giornaliero dei casi totali: 1.402 contro i 744 di ieri. E' vero che sono compresi 419 casi riconteggiati dalla Lombardia e riferiti alle settimane precedenti, ma c'è comunque un aumento di 239 casi a livello nazionale.

E' anche questo il motivo per cui il governo procede con cautela. Vale per il vincolo dei congiunti, per le seconde case e per gli spostamenti tra le Regioni. La data più probabile per la fine del divieto è il 1 giugno, anche perché senza la mobilità interregionale non potrà mai ripartire il turismo. Ma anche su questo non c'è niente di deciso tanto che il ministro per le Autonomie Francesco Boccia ha ripetuto che il governo si prenderà almeno una settimana. Il monitoraggio sarà fondamentale e non è escluso che si parta con una mobilità tra regioni limitrofe o per macroaree e dopo altri 14 giorni si allarghi a tutta Italia.

L'altro fronte è quello delle linee guida dell'Inail per balneazione e ristorazione. Le associazioni delle imprese, in un incontro con il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli le hanno definite «insostenibili» visto che ridurrebbero di un terzo i posti nei ristoranti e ancora di più sulle spiagge. E la Fiepet, l'associazione delle imprese di somministrazione Confesercenti parla di regole «del tutto inapplicabili». Il ministro, ha spiegato che la decisione finale spetta alla politica. Il documento degli esperti lascia pochi margini: in spiaggia distanziamento sociale anche per i bambini, piscine chiuse e vietato ogni tipo di gioco, dovranno essere distanziati di due metri anche i lettini sul bagnasciuga. E' la stessa distanza che dovrà esserci tra i tavoli al ristorante, a meno che non ci siano barriere di plexiglass tra l'uno e l'altro.

IL PUNTO

In Italia malati in lieve aumento Sicilia, ancora boom di guarigioni

ROMA. Dati stabili ieri, con un leggero aumento dei nuovi casi, anche se il dato è parzialmente falsato dal fatto che i dati della Lombardia scontano un conguaglio di nuovi casi. I morti sono 172, il calo della platea degli attualmente positivi è di oltre 1200 unità, con quasi 2.500 nuovi guariti.

Dei 1402 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 1.033 nuovi positivi. Ma come detto la Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati oggi, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. In ogni caso, per la Lombardia è un netto aumento.

Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 113 casi in Piemonte, 53 in Emilia Romagna, di 41 in Veneto, di 15 in Toscana, di 31 in Liguria e di 22 nel Lazio. In Sicilia altro boom di guariti dal coronavirus nelle ultime 24 ore, +151, che fa scendere il numero degli attuali positivi sotto la soglia del 2.000 con solo 15 rimasti in terapia intensiva. Tornano a salire anche i tamponi, con oltre 1.800 test processati fra ieri e oggi. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 105.017 (+1.883 rispetto a ieri), su 94.034 persone: di queste sono risultate positive 3.343 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.911 (-151), 1.171 sono guarite (+151) e 261 decedute (+4). Degli attuali 1.911 positivi, 249 pazienti (-38) sono ricoverati - di cui 15 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.662 (-113) sono in isolamento domiciliare.

Giornale di Sicilia

Le Regioni decidono a macchia di leopardo, il nuovo Dpcm dovrebbe arrivare venerdì

Tutti in attesa del semaforo verde

Dal 18 maggio si potrà fare visita pure agli amici e raggiungere le case di vacanza. Dal Trentino alla Liguria, c'è chi va già dal parrucchiere

Matteo Guidelli
Domenico Palesse

ROMA

Da lunedì potremo probabilmente ricominciare ad andare a pranzo o a cena fuori con gli amici, seppur distanziati. E potremo tornare nelle seconde case, purché siano nella regione di residenza. Dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti imposti con il lockdown. Un ulteriore passo verso una parvenza di normalità, che non sarà in ogni caso più quella di prima visto che resteranno e a lungo il distanziamento sociale e il divieto di assembramento, mentre per muoversi tra le diverse Regioni bisognerà attendere l'inizio di giugno. L'ipotesi è sul tavolo del governo: dal nuovo Dpcm, che dovrebbe arrivare venerdì, potrebbe infatti sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e salute, sia il divieto di andare nelle seconde case, dove oggi è possibile recarsi solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori indifferibili da fare. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa, soprattutto per quanto riguarda il vincolo dei congiunti: l'eliminazione della misura, evidentemente, consentirebbe anche agli amici di incontrarsi, nelle abitazioni ma anche in bar e ristoranti.

Ma a condizionare le scelte saranno anche i numeri e i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi a partire dal 4 maggio, giorno dell'allentamento delle misure, un per ora piccolo campanello d'allarme arriva dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. È anche questo il motivo per il quale all'interno del governo si procede con la massima cautela e prudenza. Ma la data più probabile per la fine del divieto è il 1 giugno, anche perché è evidente a tutti che senza la mobilità interregionale non potrà mai ripartire il turismo. L'altro fronte di confronto - e probabile scontro - sono le linee guida messe a punto dall'Inail per balneazione e ristorazione. Dal centro storico a San Lorenzo, dai luoghi di ritrovo della movida ai locali preferiti dai turisti in vacanza nella Città eterna, in 400 tra bar e ristoranti della Capitale hanno deciso di non rialzare la serranda il 18 maggio. «A queste condizioni non è possibile» spiega Gianfranco Contini, titolare di un ristorante del centro storico e tra i promotori del movimento «La voce dei locali di Roma», nato spontaneamente nelle scorse settimane e a cui aderiscono circa 400 aziende, principalmente ristoranti e bar di Roma.

Cosa succede nelle Regioni

C'è chi la chiama la «Fase 3», chi quella della responsabilità. Sta di fatto che il 18 maggio per le regioni italiane potrebbe essere l'inizio del rilancio dopo il via libera da parte del governo alle riaperture di ristoranti e negozi. Ci sono, però, le inevitabili differenze, con governatori più cauti, come Fontana in Lombardia, e quelli più spregiudicati, come Zaia in Veneto o Toti in Liguria. In Liguria l'idea del governatore, Giovanni Toti, è quella di riaprire tutto, comprese spiagge e stabilimenti balneari. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Veneto, con Luca Zaia che intende «riaprire tutto», comprese palestre, centri sportivi, piscine e anche le spiagge, per «accendere i motori» del turismo. La provincia autonoma di Bolzano ha già riaperto i musei, dopo il via libera di ieri a bar, ristoranti e barbieri. L'Emilia-Romagna è pronta a riaprire anche le spiagge, oltre a negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti, tatuatori e mercati a partire dal 18 maggio. Le Marche hanno già predisposto i protocolli per le riaperture del 18 maggio e dal 29 è pronta a dare il via anche alla stagione balneare. Tutto pronto anche in Abruzzo, che aveva già dato il via libera al cibo d'asporto prima del dpcm del presidente Conte. Umbria e Molise sono in attesa delle linee guida di palazzo Chigi prima di poter dare il via libera alla ripresa delle attività. Spiagge aperte «a metà» nel Lazio. In Campania, dove i sindaci hanno lanciato un appello al governatore Vincenzo De Luca per arginare le troppe persone in strada, l'orientamento sarebbe quello di rispettare le indicazioni del governo, senza ulteriori restrizioni per i cittadini, salvo una marcia indietro in caso di situazioni particolari. Con o senza le linee guida Inail, spiega Michele Emiliano, la Puglia da lunedì riaprirà parrucchieri, barbieri, centri estetici e di bellezza, ma non spiagge e stabilimenti balneari. La Sicilia aspetta direttive da Roma.

La Sicilia

Regioni, avanti in ordine sparso aspettando il "via libera" ufficiale

Per molti territori è già scattata una sorta di fase 3, ma tutto resta strettamente legati ai contagi

DOMENICO PALESSE

ROMA. C'è chi la chiama la Fase 3, chi quella della responsabilità. Sta di fatto che il 18 maggio per le regioni italiane potrebbe essere l'inizio del rilancio dopo il via libera da parte del governo alle riaperture di ristoranti e negozi. Ci sono, però, le inevitabili differenze, con governatori più cauti, come Fontana in Lombardia, e quelli più spregiudicati, come Zaia in Veneto o Toti in Liguria.

Prima di decisioni o provvedimenti si attendono comunque i dati sul contagio dei prossimi giorni e le «pagelle» che saranno stilate regione per regione. Così giovedì la LOMBARDIA, la più martoriata dalla pandemia, darà una risposta - positiva o negativa - sulla riapertura di bar, negozi, ristoranti, estetisti e parrucchieri. In LIGURIA l'idea del governatore, Giovanni Toti, è quella di riaprire tutto, comprese spiagge e stabilimenti balneari. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il

VENETO, con Luca Zaia che intende «riaprire tutto», comprese palestre, centri sportivi, piscine e anche le spiagge, per "accendere i motori» del turismo. Il PIEMONTE, che registra ormai meno di 200 casi al giorno, attende il confronto con il ministero della Salute prima di stilare le linee guida sulle prossime riaperture. In VALLE D'AOSTA da domani saranno consentiti gli sport da montagna ma anche quelli individuali come tiro con l'arco o tennis. Potrebbe anticipare la riapertura anche il commercio al dettaglio e i piccoli laboratori artigianali. Da lunedì in FRIULI VENEZIA GIULIA saranno rimossi i limiti di chi incontrare, rispettando comunque le regole di distanziamento sociale e protezione individuale. Il TRENTINO non accelera e attende il 18 maggio, mentre la provincia autonoma di BOLZANO, la cui legge sulle riaperture anticipate è stata impugnata dal governo, oggi ha riaperto i musei, dopo il via libera di ieri a bar, ristoranti e barbieri.

L'EMILIA-ROMAGNA è pronta a riaprire anche le spiagge, oltre a negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti, tatuatori e mercati a partire dal 18 maggio. La regione TOSCANA resta prudente e valuta «riaperture graduali e solo dopo attente valutazioni». Le MARCHE hanno già predisposto i protocolli per le riaperture del 18 maggio e dal 29 è pronta a dare il via anche alla stagione balneare. Tutto pronto anche in ABRUZZO, che aveva già dato il via libera al cibo d'asporto prima del dpcm del presidente Conte. UMBRIA e MOLISE sono in attesa delle linee guida di palazzo Chigi prima di poter dare il via libera alla ripresa delle attività. Spiagge aperte 'a metà' nel LAZIO. Su 24 Comuni costieri, alcuni hanno scelto di anticipare la riapertura delle spiagge, dove è perlopiù consentita l'attività sportiva individuale ma non gli assembramenti o la balneazione. Altri comuni, come Fiumicino e Gaeta, dovrebbero riaprire lunedì 18 maggio.

In CAMPANIA, dove i sindaci hanno lanciato un appello al governatore Vincenzo De Luca per arginare le troppe persone in strada, l'orientamento sarebbe quello di rispettare le indicazioni del governo, senza ulteriori restrizioni per i cittadini, salvo una marcia indietro in caso di situazioni particolari. Con o senza le linee guida Inail, spiega Michele Emiliano, la PUGLIA da lunedì riaprirà parrucchieri, barbieri, centri estetici e di bellezza, ma non spiagge e stabilimenti balneari. Stessa situazione in CALABRIA, dove la governatrice Jole Santelli, dopo l'ordinanza bocciata dal Tar, attende le indicazioni del governo sulla riapertura delle spiagge. Seguiranno le linee guida e le indicazioni dell'esecutivo anche BASILICATA e SARDEGNA, mentre la SICILIA fa pressing per avere delle linee guida il prima possibile.

La Lega entra nel governo di Musumeci

Regione. Accordo nel vertice di centrodestra: il nuovo alleato accetta i Beni culturali. Francilia in cima alla rosa di nomi

Il governatore «felice», Salvini «orgoglioso». La benedizione di Micciché e Udc. Critici M5S e Pd: «Poltrone in piena crisi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Lega entra ufficialmente nel governo di Nello Musumeci con l'assessorato ai Beni culturali a 15 mesi di distanza dalla scomparsa del compianto Sebastiano Tusa. Dal vertice di maggioranza di oltre cinque ore, svoltosi ieri a Palazzo d'Orleans, emergono in larga parte verdetti attesi e verità annunciate. Un "tagliando" ridotto al minimo che dovrebbe consentire alla Lega di Sicilia di esprimere una «rosa di nomi» al governatore, il più accreditato dei quali è Matteo Francilia, sindaco di Furci Siculo.

Musumeci ha ricevuto Gianfranco Micciché (Fi), Gino Ioppolo e Giuseppe Catania (DiventeràBellissima), Stefano Candiani (Lega), Roberto Di Mauro (Autonomisti) e Decio Terrana (Udc), Salvo Pogliese (FdI). Tanti i temi trattati: sburocratizzazione, riprogrammazione dei fondi Ue, dissesto idrogeologico, viabilità provinciale. E poi le prossime riforme: Consorzi di bonifica, legge urbanistica, dei rifiuti e delle ex Province

Dopo Alla fine il "ritocchino" mette d'accordo tutti, anche se Fi con Micciché aveva provato a sparigliare: prima con la richiesta di azzeramento della giunta, poi con un rinvio del vertice. Contrari a questa ipotesi sia Ioppolo sia Pogliese . I forzisti hanno difeso a oltranza la casella dell'Agricoltura dopo aver tentato un diversivo sulle Attività produttive, rifiutando una versione "rafforzata" delle Autonomie locali, La Lega non è andata al muro contro muro, facilitando di fatto l'uscita dallo stallo come ha riconosciuto lo stesso Micciché: «È stato un vertice, positivo e costruttivo. Bravo il presidente Musumeci, e complimenti anche al senatore Candiani, che ha dato una grande dimostrazione di maturità politica».

Né è mancata la benedizione di Matteo Salvini: «Siamo orgogliosi di entrare nel governo regionale, prima volta nella storia, per confermare le capacità amministrative delle donne e degli uomini della Lega, al servizio dei siciliani e del cambiamento. Primi obiettivi: basta burocrazia e più lavoro»». Soddisfatto anche Candiani: «Il nostro ingresso ha un forte senso politico perché intendiamo imprimere una svolta nella direzione della sburocratizzazione della macchina regionale».

Anche Palazzo d'Orleans ha espresso toni ampliamenti positivi: «È stata - ha dichiarato il presidente Musumeci - una intensa giornata di lavoro, conclusasi con la disponibilità della Lega, a entrare in giunta, su mia richiesta: ne sono felice perché mi é stata vicina fin dalla mia candidatura. Sono certo che, adesso, il centrodestra al completo saprà dare ulteriore impulso alle grandi riforme in un rapporto sempre più sinergico con l'Assemblea regionale». Per Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc «i partiti sono concentrati sulle riforme e non sui nomi e il rimpasto».

Il M5S ha una tesi ben diverso: «Mentre la Sicilia brucia, vergognoso pensare alle poltrone e agli strapuntini». Per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «mentre nelle stanze di Palazzo d'Orleans si dividono la torta del potere, lì fuori c'è una Sicilia in piena crisi sanitaria economica e sociale che aspetta risposte».

Giornale di Sicilia

Cinque ore di confronto fra i leader della maggioranza

Regione, rimpasto in giunta La prima volta di un leghista

Al partito di Salvini va l'assessorato ai Beni Culturali e all'Identità siciliana. In pole position Matteo Francilia

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine di cinque ore di confronto i leader della maggioranza hanno trovato l'intesa per rinviare a data da destinarsi il rimpasto e accogliere però subito il primo assessore leghista della storia della Regione. Al partito di Salvini va proprio l'assessorato ai Beni Culturali e all'Identità siciliana, che fu di Sebastiano Tusa.

Una delega che il plenipotenziario siciliano, Stefano Candiani, sarebbe pronto ad affidare a Matteo Francilia, sindaco del piccolo paese di Furci Siculo, nel Messinese. Se così finirà, se Francilia batterà la concorrenza del deputato di lungo corso Orazio Ragusa e del responsabile organizzativo del partito Massimo Gionfriddo, lo si vedrà solo domani quando verrà ufficializzato il nome scelto.

Per arrivare a questa conclusione sono stati necessari mesi di corteggiamento di Musumeci alla Lega, anche con l'obiettivo di stringere un patto elettorale che proietti Diventerà Bellissima in una dimensione nazionale. La Lega ha accettato ma ha dovuto rinunciare all'assessorato a cui puntava, l'Agricoltura. Che resta a Forza Italia e al siracusano Edy Bandiera.

Su questo punto in realtà una trattativa c'è stata. Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia, avrebbe anche ceduto l'Agricoltura ma a patto di avere in cambio ben due deleghe pesanti: proprio i Beni Culturali e il Territorio. Ciò avrebbe provocato una rotazione che avrebbe coinvolto in primis Bernadette Grasso (oggi al Personale e destinata ai Beni Culturali) e poi il centrista Totò Cordaro. Ma a quel punto è stato Musumeci a evitare che si muovessero più pedine: ha proposto alla Lega i Beni Culturali e Candiani, dopo un confronto con i deputati, ha accettato pur sapendo che l'indicazione di un esterno provocherà fibrillazioni nel gruppo all'Ars. La Lega potrebbe anche avere, quando scatterà la rotazione dei dirigenti, il vertice amministrativo dello stesso assessorato. Intanto Matteo Salvini esulta: «Avremo l'onore di gestire le soprintendenze provinciali e quella del Mare, i 14 parchi archeologici, con i teatri di pietra e i templi, per non parlare dei musei regionali e delle straordinarie biblioteche di Palermo, Catania e Messina».

La trattativa è stata tuttavia più ampia di quanto non emerga. Per mesi Micciché ha tentato di cambiare almeno due assessori, Gaetano Armao (Economia) e Edy Bandiera. Il primo è stato blindato da Berlusconi, il secondo ha raccolto il sostegno di vari big del mondo agricolo e ha beneficiato alla fine della paralisi in cui sono piombati tutti i partiti, che ha spento le ambizioni forziste di cambiare e conquistare un posto in più. L'Udc ha confermato Alberto Pierobon ai Rifiuti e Mimmo Turano alle Attività Produttive. I Popolari si dicono soddisfatti per aver mantenuto Roberto Lagalla alla Formazione e Cordaro al Territorio. Anche se Saverio Romano è l'unico leader della maggioranza a proporre ufficialmente di riaprire la partita del rimpasto «dopo l'emergenza Coronavirus». Romano ha rivolto un plauso al presidente per la gestione dell'emergenza sanitaria ma non ha risparmiato critiche per una Finanziaria «che rischia di trasformarsi in un boomerang, considerato che le misure varate sono condizionate alla loro effettiva e sostanziale copertura economica».

L'ex ministro degli Interni «Avremo l'onore di gestire i parchi archeologici, i templi, per non parlare dei musei»

In questo clima Fratelli d'Italia, forte di sondaggi che indicano una costante ascesa, ha confermato Manlio Messina al Turismo e si appresta a raccogliere molto quando si discuterà dei dirigenti.

Musumeci ha ottenuto dai partiti un via libera al programma della seconda parte di legislatura. La giunta lavorerà sulla sburocratizzazione, la riprogrammazione dei fondi europei, la ristrutturazione delle strade provinciali e su un pacchetto di riforme che comprende i consorzi di bonifica, l'urbanistica, le ex province.

Ma queste rassicurazioni non hanno placato le opposizioni. Per Giuseppe Lupo del Pd «da giorni assistiamo a un surreale braccio di ferro nella maggioranza che non si rende conto del dramma che stanno vivendo i siciliani e pensa solo al rimpasto e al sottogoverno». E per i grillini «mentre la Sicilia brucia, paralizzata dal lockdown, è vergognoso pensare alle poltrone e agli strapuntini». Critiche anche da Giangiacomo Palazzolo del comitato promotore nazionale di Azione: «Una follia pensare al rimpasto adesso».